ANNO XXIII - N. 11 NOVEMBRE 1937-XVI



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CHIESA S. GIUSEPPE - VIA B. TELESIO - ROMA

Mentre raccomandiamo di nuovo a tutti il zelo per la diffusione sempre più florida della Pia Unione della Crociata e delle Crociate, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione, il Direttore della Provincia, e collaboratori del giornale. E tutti quanti sono di questa pietosa delle nostre Opere di Carità

Pius PP XI

Per i nostri Morti

Al tramonto ormai dell'anno, quando la natura assume la tristezza dell'autunno, quando i ricordi di un tempo ormai passato si fanno più vivi e precisi, ecco il giorno dei nostri Morti!

Li piangiamo noi, che siamo i loro cari e con noi piange la campana, che ci chiama attorno ai supplicati altari, per offrire l'Ostia di pace e di perdono; con noi piange e prega la Chiesa.

Requiem! Lo ripetiamo l'augurio cristiano nelle nostre preghiere; lo ripetiamo « Requiem » sulle Tombe lacrimate dei nostri cimiteri, ove i nostri Morti dormono il sonno della pace e attendono l'alba della risurrezione finale.

Requiem! Lo facciamo ripetere dai tanti poverelli nelle cui mani versiamo la nostra elemosina, sicuri che l'orazione, congiunta con le opere di carità, torna più accetta al Signore.

« Requiem, o Signore, per i nostri Morti! Accorrete, o Santi di Dio, discendete, o Angeli del Signore, a liberare le sante Anime!

Anime belle, purificate dal fuoco del Purgatorio, vi accolga Cristo, che vi ha chiamato e gli Angeli vi portino nel seno di Abramo!

O Signore, risplenda ad esse la luce perpetua con i tuoi santi, perchè Tu sei pietoso e dona ad esse il premio della fede cristiana ».



Voci accanto alla Tomba dei Nostri Morti

Perchè non raccogliere le voci accanto ad una tomba cara?

Parlano i nostri Morti e ci dicono: Abbiate pietà di noi, almeno voi che siete i nostri amici! La giustizia del Signore ci ha colpito: noi soffriamo tanto. La nostra carne si è ricoperta di corruzione e di cenere: la nostra pelle si è contratta, il nostro occhio non vede che dolori ed è ripieno di lacrime.

Voi, nostri Cari, nostri figli, amici e parenti ascoltateci...

Parla la Chiesa e quale pietosa madre geme ed invoca perdono e misericordia. Nelle mani del Signore consegna le anime dei suoi figli e spera in Lui, sicura di non andare delusa.

Parliamo e preghiamo anche noi! Invochiamo pace e refrigerio, stringiamoci ai sacri altari e suffraghiamo.

O anime belle, non temete, perchè Gesù è morto per noi e per mezzo della sua passione noi siamo stati liberati. Il Signore vi difenda da ogni male, il Signore custodisca la vostra anima per la vita eterna.

Parla Gesù Redentore e ripete: « Io sono risurrezione e vita; chi vive e crede in me, non morrà in eterno. Ognuno che il mio Padre mi ha affidato, ritorna a me ed Io lo risusciterò nell'ultimo giorno ».

Voci benedette del Cielo, della terra e del Purgatorio, unitevi in un coro solo ed innalzate l'inno della fiducia. Anime sante, intonatelo voi e noi vi seguiamo pregando:

O Signore, Tu sei la nostra speranza. Vedi la nostra umiliazione e perdona i nostri peccati. Tu ci hai create ed hai promesso la risurrezione. Per tuo comando, o Signore, noi ritorniamo a Te: non rigettarci, perchè sei pietoso. I nostri giorni furono pochi e tribulati: donaci riposo con i tuoi Santi. Nella pace, in Te noi ci addormentiamo stanche per riposare e noi Ti loderemo, ma, deh!, salvaci dall'inferno.

E l'eco nostra continui ad invocare accanto alle tombe: Pietoso Gesù Signore, dona loro il riposo eterno.

Parlano anche a noi nei ricordi della vita passata, nella memoria del bene che ci hanno fatto; parlano nel testamento che è come un prolungamento della loro personalità e della loro voce; parlano forse dal carcere del dolore, dallo stato d'esilio e della purgazione e invocano aiuto da noi che il Signore lascia nella possibilità di scontare i loro debiti e accelerare il loro ingresso nel regno della felicità, riunendosi a Dio che è luce, amore, delizia, amico, sposo, padre desiderato ed amato.

E noi che cosa rispondiamo? Ci accontentiamo forse di ornare le loro tombe di fiori, di ceri... ma e per la loro anima che è la parte migliore di essi, per cui vivono, che cosa facciamo?

Giustizia, riconoscenza, amore, zelo per la gloria di Dio, lo stesso nostro vantaggio ci inducono a suffragare i nostri morti.

La Chiesa che nel suo amplesso materno stringe i suoi figli dell'una e dell'altra sponda, non soltanto oggi vuole che preghiamo pei morti, ma in tutto il mese di novembre, anzi tutti i giorni. E ne dà l'esempio nell'ufficio che recitano i Sacerdoti e ancora più nelle sante Messe quotidiane, quando il Redentore misericordioso è presente sul santo altare, la Chiesa ha il *memento* speciale dei morti e indirizza il grido di pietà: « Ricordati, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve che ci hanno preceduto col segno della fede ed ora riposano nel sonno della pace ».

Per essi la patria, la luce eterna fu la preghiera ed il sospiro che, alla prima e sanguinosa Messa del Calvario, il peccatore pentito ha indirizzato a Gesù morente dal purgatorio della sua Croce: « Ricordati di me, quando sarai nel tuo Regno »! E Gesù, dal trono del suo dolore gli rispose: « Oggi sarai meco in Paradiso! ».

Sì, o Signore, in Paradiso con Te, coi nostri cari, con tutti, in Paradiso e per sempre!

Dov'è, o morte, la tua vittoria? (S. Paolo)

E' cosa buona e pia rattristarci per quelli che la morte ci toglie, per la separazione tanto dolorosa, per il ricordo che del peccato ci ispira lo spettacolo della morte e per il richiamo della nostra fragilità. Anche Gesù si degnò di piangere sulla tomba di Lazzaro suo amico.

Ma la tristezza dev'essere moderata, perchè i nostri morti dormono. Dormono i nostri Cari nella speranza della risurrezione finale; la loro anima sempre vigila e morendo i nostri corpi non periscono, ma giorno verrà in cui saranno mutati in meglio.

Gesù è risorto: risorgeremo anche noi! Ecco il grido di S. Paolo, ecco la vittoria della vera vita sopra la morte!

Il Divin Redentore ci ha preceduto per prepararci il posto ed un giorno verrà a prenderci e con Lui saremo assunti nella gloria e così staremo sempre con il Signore nella vera nostra patria, nella luce della celeste Sion.

Consoliamoci, ripete S. Paolo, con questi pensieri e parole di gaudio e di vita!

La vittoria della morte? Per quelli che credono solo alla vita presente esiste questa vittoria che vince e rende schiava l'anima; ma per quelli che oltre la tomba credono esservi la vera vita, quella che in Dio si perpetua e si circonda di gaudio e di premio, oh!, per questi la morte non ha vittorie!

Lo ripete S. Ambrogio: Quando la morte avrà rapito tutto, i morti risorgeranno ed essa sola gemerà di dover scomparire. Ai fedeli la vita è mutata, non viene tolta.

Ringraziamo Gesù che ci ha concesso questa vittoria finale: a Lui sia gloria, che è risorto da morte e che ci ripete: « Verrò di nuovo e vi prenderò con me, affinchè dove sono io siate anche voi ».

Lassù, o Signore, con i tuoi Santi nel regno della gloria.

Le gioie del Purgatorio

Penso che sia bene qualche volta rappresentarci il Purgatorio con meno fiamme, non per mettere in dubbio le pene che gli sono proprie, ma per riscontrare, fra tanti dolori, anche la serena gioia che le anime attingono dallo stesso tormento.

Scorrendo il nostro Dante, meditando su S. Bernardino da Siena, studiando gli scritti del Salesio o quelli di Santa Caterina di Genova si è indotti ad una rappresentazione del Purgatorio meno terrificante. Vi esiste la gioia, la fiducia riposante, la certezza del premio; vi regna Iddio misericordioso e, di conseguenza, anche la bella e sicura speranza di vederlo nella pienezza dell'Empireo. I più grandi poeti, come del pari non pochi teologi, sono soliti descrivere il Purgatorio, specialmente nelle sue « regioni superiori », nella cornice incoraggiante d'un paradiso terrestre. Senza voler giungere a delle definizioni categoriche, senza escludere la sofferenza e la gioia, senza rifiutare la figurazione sensibile delle pene, sia sufficiente, basandosi sulle opere dei competenti e su tutto l'insegnamento di Santa Madre Chiesa, l'umile accettazione dei soliti postulati teologici.

Fonte prima e sovrana delle gioie del Purgatorio è certamente il pensiero di Dio. Quelle povere anime hanno recitato durante la vita il « Padre nostro » così spesso, che non lo dimenticheranno mai. La prima parte di questa dolcissima preghiera ha ancora, anche nel Purgatorio, tutto l suo significato. Essa porta quasi in fronte una parola che risplende di vivissima luce, come un faro nella notte: « Dio-Padre ». Come in cielo, così in terra, così nel Purgatorio Dio sarà sempre padre d'amore. Ecco il pensiero che risveglia nell'anima il sentimento di figliolanza. Nulla che possa scuotere, da un'anima purgante, questa persuasione. Poi è certo che questo Dio-Padre è anche buono. L'hanno del resto imparato dal Vangelo. « Perchè mi chiami buono? », domanda Gesù. E poi, come per spiegare: « Nessuno è buono se non il solo Dio ». Naturalmente vuol significare che dovunque sulla terra in mezzo agli uomini attecchisca ancora il germe della benevolenza, questo non ha le sue radici nella natura degli uomini, che può essere troppo sovente malvagia, ma nella grazia di Dio, immessa dalla bontà divina. Dio solo è veramente buono e, di conseguenza, sorgente prima d'ogni atto virtuoso. Sarà dunque un bene anche quello ricevuto dalle anime nel Purgatorio. Sotto questa visuale della bontà, le anime sentono meno il tormento corporale. Il dolore fisico si trasfigura in luce d'amore, elevandosi come una continua offerta fino al trono di Dio. Le anime insomma provano il desiderio, la febbre, il fascino della sofferenza per presentarla a Dio, allo scopo di redimersi.

Chi in questa vita ha mancato contro i genitori gode, se d'animo gentile, quando può fare ammenda. Questa gioia di riparare i torti commessi

contro Dio, non dev'essere estranea alle anime purganti. Un sacro ardore d'espiazione le investe, le divora, le riempie di dedizione. Per la prima volta sentono forse, dopo aver tanto così spesso e così a lungo dato al mondo quello che è del mondo, di dare al Creatore un vero tributo d'amore. Se i dannati sentono il « verme » del rimorso disperato, cioè la coscienza della morte eterna che li soffoca nella disperazione d'ogni istante, nel Purgatorio invece questo « verme » divora se stesso e quindi si esaurisce col tempo.

Vi domina poi la pazienza, l'attesa ripiena di certezza, la calma. Nel Purgatorio si ignorano gli scatti, le ribellioni, le crisi spirituali. Vi regna la bella e tranquillizzante certezza di finire un giorno l'esilio per ricongiungersi per sempre al Creatore.

Vi sfolgora poi la fede, il primo ponte fra l'uomo e Dio. Ed anche l'ultimo che egli spezza, quando respinge definitivamente Dio. Mancanza di fede è notte dello spirito, è disperazione, è morte. Il Purgatorio invece è come inondato dalla fede. Le anime si sentono maggiormente unite a Cristo, loro mistico capo, in un nodo ancor più stretto di quel che furono sopra la terra perchè non più tentazioni, non più dubbi, non accenti blasfemi turbinano intorno al poderoso tronco della loro fede. Rutilante, schietta, non minacciata dai venti dell'errore, essa divampa, stringendo le anime a Gesù in un amore che noi mortali non possiamo comprendere nella sua pienezza.

E così attendono il giorno della liberazione. Poi, quando le lacrime della vigilia non potranno più scorrere perchè i peccati avranno trovato il modo di consumarsi quasi anche nel ricordo, spunterà l'alba radiosa del premio. E vedranno allora il Cristo amato, il dolce sovrano dei cuori, che le accoglierà nell'Empireo, per l'eternità, fra il giubilo degli angelici cori.

E allora la luce riempirà quelle anime, poichè la prova si sarà trasformata in gaudio di paradiso.

G. L.

Perchè occuparmi dei moribondi?

La carità cristiana esige che io mi interessi del mio prossimo, specialmente per i suoi bisogni spirituali.

E' massima dei Santi: Hai salvato un'anima? Hai predestinato la tua: noi possiamo strappare al Cuore di Gesù tante grazie di conversioni per i poveri Moribondi, perchè Egli per il primo ha palpiti d'amore per loro.

Oggi a me, domani a te: quello che si dice per la morte, vale anche per l'agonia: beato, quindi, chi usa misericordia.

Finalmente il pregare per i Moribondi ci ricorda l'ora della nostra morte, alla quale dobbiamo prepararci lungo tutta la vita.

Le nostre speranze del domani: i nostri Chierici

In questo autunno sparsi per le campagne noi vediamo i seminatori. Il nostro pensiero corre spontaneo ai molti spunti che Gesù Redentore trasse dalla seminagione per rendere facile al popolo la sua predicazione. Chi non ricorda la parabola del seminatore?

E ricordiamo pure che per raccogliere domani nel gaudio bisogna seminare oggi nel dolore e che la speranza della messe sta nella semente. Quanto avviene nell'ordine della natura, succede pure in quello della grazia!

Gesù è il seminatore del casto consiglio. E non è suo consiglio e sua semente la vocazione religiosa?

Così pensammo, leggendo il caro bollettino del nostro *Istituto S. Gerolamo in Fara Nov.*, ove sono radunati circa 200 giovanetti, sopra i quali si fondano le nostre più liete speranze per il domani.

Questi buoni giovani devono crescere in età, sapienza e grazia; poi compiranno il loro biennio di Noviziato nella « Casa Don Guanella » di Barza (Comune di Ispra - Prov. Varese); poi guarderanno più da vicino alla radiosa mèta e, raggiunto finalmente l'altare, saranno Sacerdoti votati ai poveri, agli umili, ai bisognosi secondo lo spirito di carità del nostro venerato Padre.

Raccomandiamo i nostri Chierici alle preghiere di tutti gli Associati, perchè corrispondano santamente alla loro vocazione e li raccomandiamo pure alla loro generosità. Il mantenere nelle case di formazione più di 300 giovani esige enormi sacrifici e, dati i tempi, le difficoltà sono cresciute. Il Servo di Dio D. Guanella non mancherà di benedire in modo particolare i Benefattori dei suoi Chierici. Chi volesse corrispondere a questo umile invito, si rivolga ai Superiori delle due Case: Istituto S. Gerolamo - Fara (Novara) — Casa Don Guanella - Ispra per Barza (Varese) — tenendo presente che la Casa di Fara ha un suo conto corrente intestato a:

Istituto S. Gerolamo - Fara Novarese 3/2327

Ci piace riportare, a comune edificazione, un brano di un ardente discorso che il Card. Pacelli tenne tempo fa sopra il sacerdozio e che racchiude la viva preghiera che noi facciamo per i nostri Chierici, ai quali tanto s'addice.

.... I Sacerdoti siano Angeli

E allora deh! siano essi, o Gesù, veri angeli per il tuo popolo. Angeli di purezza, che al divino amor tuo pospongano ogni altro, sia pur tenero e santo, amore umano; angeli di carità, che alle dolcezze della famiglia terrena rinunzino per crearsene un'altra più grande, di cui saranno i padri e i pastori, e nella quale i piccoli, gli infelici, gli affaticati, i derelitti diver-

ranno oggetto della loro predilezione; angeli di luce, che la Fede in Te facciano risplendere come stella mattutina nelle intelligenze degli uomini; angeli di sacrificio, che come fiamme di olocausto si consumino per il bene dei loro fratelli; angeli di consiglio e di conforto, che li consolino nel dolore, li sostengano nelle lotte e additino loro nelle ore agosciose del dubbio la via luminosa della virtù e del dovere; angeli di grazia, che purifichino e sollevino le anime e a Te le uniscano, distribuendo loro il pane di vita; angeli di pace, che, al momento dell'estremo anelito, in esse versino la soavità inesprimibile del desiderio e dell'amore di Te e aprano loro, rapite nell'estasi del tuo bacio divino, le porte del cielo, ove Tu sei luce e gioia infinita dei cuori per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Il Purgatorio nel pensiero di San Francesco di Sales

S. Francesco di Sales ha parlato con particolare amore del Purgatorio e la sua dottrina è tutta soavità e conforto. Egli insegna:

Il pensiero del Purgatorio è fatto più per consolarci che non per affliggerci. Il timore di esso deriva perchè l'uomo vede più la sua utilità, i suoi vantaggi, il suo interesse piuttosto che la gloria di Dio. Si pensa troppo alle pene che rattristano le anime e non si pensa alla pace che esse godono nel purificarsi e nel diventare degne del Cielo. Se è vero, continua il S. Dottore, che le pene del Purgatorio sorpassano i più grandi dolori della terra, è pur vero che l'intima gioia che si gode dalle anime è più intensa della nostra.

Esse infatti: vivono in continua unione con Dio; sono sottomesse alla volontà di Dio e rifiuterebbero loro stesse di entrare in Paradiso prima della completa purificazione; accettano con amore le pene; sono confermate nella grazia e quindi non possono peccare e provare il minimo sentimento d'impazienza; esse sono consolate dagli angeli; sono suffragate dai buoni della terra; godono della comunione dei Santi; sono piene di confidenza e di pace; vivono nelle dolcezze dell'amore.

Stando così le cose, il S. Dottore si domanda: perchè allora dobbiamo raccomandare tanto insistentemente le Anime del Purgatorio nelle nostre preghiere? E risponde: noi dobbiamo pregare per tre gravi motivi:

1) Dio desidera tutte le anime nel Paradiso e noi dobbiamo affrettare anche questa sua glorificazione;

2) le Anime del Purgatorio nulla possono meritare per se stesse, mentre possono meritare per noi ed una volta giunte al Cielo saranno nostre Avvocate presso il Signore;

3) la carità esige che noi consoliamo queste anime care a Dio, il Quale ha lasciato a noi il compito di offrire il conforto che tanto desidera loro dare.

Conclude S. Francesco dicendo: le sante Anime sono troppo dimenticate, mentre hanno diritto al nostro conforto. Ci mostriamo ingrati e ci prepariamo ad essere trattati un giorno con la stessa misura.

Siamo più solleciti di far del bene per loro, sopratutto con atti di culto e di carità.



Festa della Madonna della Divina Provvidenza

Calendario 1938

1. — Il giorno 4 Novembre a sera verrà benedetto il nuovo quadro della Madonna della Provvidenza, di cui daremo la riproduzione nel prossimo numero.

Gli Associati di Roma riceveranno invito personale.

2. — La Festa della Madonna, che sarà preceduta da una devota novena predicata, si svolgerà con il seguente programma il giorno 21 Novembre, terza domenica del mese:

Ore 5,30-6-6,30-7	S.S. Messe lette.
» 8	S. Messa e Comunione generale per tutti gli oblatori.
» 11	Pontificale e supplica alla Madonna.
» 17	Vesperi solenni - Panegirico - Benedizione.

3. — Sebbene l'altare sia finito, non è però del tutto pagato: troppo ci manca ancora! Si rendono pure necessari l'arredamento e la decorazione. Si faccian animo i devoti di Maria. A tutti gli oblatori, per manifestare in modo sensibile la nostra riconoscenza, siamo lieti di poter assicurare che per loro verranno formati due *Legati perpetui* di sante Messe, una da applicarsi il giorno della festa per tutti *i Vivi* e l'altra per tutti *i Morti* il lunedì successivo.

Tutti possono partecipare inviando, se già non l'hanno fatto, una qualsiasi offerta e trasmettendo i nomi dei loro Cari Vivi e Morti.

Maria SS.ma, Madre della Provvidenza, ci benedica e provveda a tutti.

4. — Raccomandiamo il sollecito invio dell'offerta per avere sempre diritto a ricevere il nostro periodico.

Offerta annua ordinaria almeno L. 5,—

Offerta degli Associati Benefattori L. 10,—.

5. — E' quasi pronto il *Calendario di S. Giuseppe* per l'anno 1938. Sarà inviato a tutti gli Associati. Chi ne desidera più copie affretti le prenotazioni presso la nostra Direzione.

LA DIREZIONE



O MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
MADRE DI GESU' E MADRE NOSTRA
A TE LEVIAMO LE MENTI ED I CUORI
DALL'ALTO TUO TRONO
EFFONDI BENIGNA GRAZIE E FAVORI
AI PECCATORI OTTIENI IL PERDONO
ALLE ANIME DONA LUCE E SANTITA'
A NOI FIGLI TUOI
AUSPICE IL TUO SERVO DON LUIGI GUANELLA
PANE E PARADISO.
CHE TUTTI TI POSSIAMO VEDERE
NELL'ULTIMA ORA DEL VIVERE NOSTRO
SCENDERE CON GIUSEPPE A RACCOGLIERE LO SPIRITO
PER SALIRE LASSU'
A GODERE CON DIO E GLI ELETTI SUOI
O MADRE DELLA PROVVIDENZA
SANTA VERGINE MARIA!

Roma Novembre 1937, *a ricordo dell'inaugurazione del nuovo altare e quadro della Madonna della Provvidenza, offerti dai nostri Associati.*
La relazione della festa sarà per il prossimo mese.

Maria, Madre di Provvidenza

Il mese di Novembre ci riporta l'annuale festa della Madonna della Provvidenza! Attorno alla Madre si esulta sempre volentieri, ma noi quest'anno esulteremo con maggiore trasporto attorno a Maria SS.ma, perchè Le possiamo offrire un nuovo altare.

E' il dono dei nostri Associati ed anche per questo la S. Vergine lo accetterà con particolare compiacenza.

Nelle vecchie chiese tante volte è effigiato il costruttore o l'oblatore, che presenta il bozzetto del tempio al Santo Titolare: nel nostro caso è S. Giuseppe che offre a Maria un nuovo ricco altare. In quel giorno, preceduti dal nostro grande Patrono, noi ci prostreremo ai piedi di Maria, faremo la nostra offerta e la Madre nostra del Paradiso, dal suo nuovo altare, ci guarderà e ci benedirà. A Lei, aiuto dei cristiani e salute degli infermi, a Lei, Madre di Gesù e Madre nostra, apriremo i nostri cuori. Quante pene abbiamo, quanti dolori ci circondano, quante amarezze ci affliggono! E noi Le diremo:

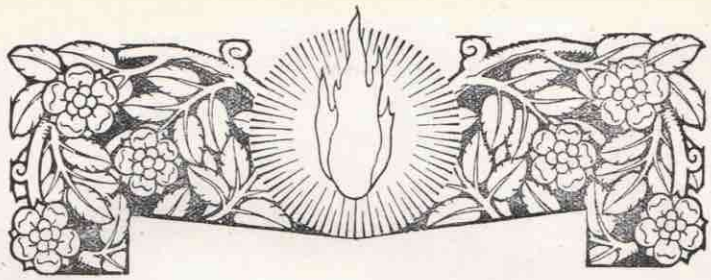
O Maria, Madre di Provvidenza, rivolgi il tuo sguardo pietoso sopra quanti gemono in questa valle di lacrime: dona loro il tuo conforto, il tuo aiuto materno.

O Maria, Madre di Provvidenza, rivolgi il tuo sguardo a tanti infermi che gemono in mezzo ai loro dolori: ridona loro la salute; dona la pace, la rassegnazione, la serenità dello spirito che tramuta la malattia del corpo in mezzo di santificazione.

O Maria, Madre di Provvidenza, assisti con il tuo santissimo Sposo i nostri cari Morenti; disponili al grande passaggio infondendo quella speranza che allieta nella visione della vita futura.

O Maria, Madre di Provvidenza, benedici, salva, proteggi e custodisci sotto le ali della tua provvidenza, tutti i generosi oblatori presenti e futuri dal tuo Altare.

Oggi e sempre, in vita ed in morte.



Una sorgente di benedizioni: amare le Ss. Anime

Gesù ha ripetuto: « Beati i misericordiosi, perchè conseguiranno misericordia ». Il detto del Salvatore vale anche quando noi lo usiamo verso le Sante Anime. Perchè? Le Anime del Purgatorio sono care a Dio; benchè in quel luogo siano afflitte, lo sono non da un nemico, ma da un ottimo Padre, che ama e spasima di vederle per sempre felici. Possono pregare per noi ed ottenerci grazie e favori. Lo Spirito S. ha detto: fa del bene al giusto e ne avrai grande mercede. E', inoltre, convinzione di tutta la Chiesa che le Anime del Purgatorio, aiutate da noi, ci ricambiano con usura. Di qui si spiegano i favori spirituali e le indulgenze che noi applichiamo a loro con le pratiche di pietà. Diamo loro Gesù, che è Pane di vita, perchè di Lui hanno fame e sete, quando riceviamo per loro la S. Comunione; diamo loro l'abito della gloria e il titolo al perdono e alla liberazione, quando preghiamo e facciamo sacrifici per il loro eterno riposo.

Ma, in compenso, quale protezione e qual cumolo di grazie spirituali e temporali per noi. E' veramente santo e salutare il pensiero di pregare per i poveri morti!

S. Brigida in estasi vide un angelo che consolava le anime del Purgatorio, spegnendo le fiamme in virtù delle preghiere dei viventi e mentre si alzava verso il cielo lo udì ripetere: Benedetto colui che vivendo in terra soccorre queste anime! E le Anime risposero dicendo: Grazie a quanti ci sollevano nella nostra sventura.

O Signore, donate il centuplo a chi ci affretta il giorno in cui sorriderà la vostra infinita luce.

S. Teresa di Gesù esalta la potenza e l'efficacia delle preghiere delle Anime del Purgatorio per i loro benefattori. La vita dei Santi è un florilegio di grazie e di relazioni strette e benefiche con la Chiesa purgante.

I nostri Morti ci proteggono e ci aiutano: preghiamo per loro! Il Novembre sia il mese della carità squisita ed allora noi aumenteremo il numero dei nostri protettori.



ITE AD JOSEPH

FIORI DI RICONOSCENZA

Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: « Pane! Pane! »; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora con la carità vieni fra le sue braccia.

DON LUIGI GUANELLA

Coloro che ricevono grazie per intercessione di SAN GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie di una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore SAN GIUSEPPE.

LA DIREZIONE

Il glorioso Patriarca S. Giuseppe proprio nel Suo mese, mi ottenne dal Signore una grazia che tutti credevano impossibile.

Erano due anni che cercavo un impiego per mia figlia, ed alla fine mi ero decisa di trovarle un posto qualunque di sarta, perchè in un Ufficio era impossibile trovare un posto. Mi sono rivolta a S. Giuseppe, e, proprio nel giorno del Suo Patrocinio, il Mercoledì dopo la seconda Domenica di Pasqua, mia figlia venne chiamata in un Ufficio, per un lavoro straordinario.

Ancora di Mercoledì, ricevette il primo stipendio, ed in un Mercoledì di Giugno, è entrata in ruolo.

Ringrazierò sempre il Grande Santo, e prego far pubblicare queste due grazie su « La Santa Crociata ».

Una associata
Fridolina Carli

Rev.mo Padre Direttore

Nel 1930 abbiamo avuta la digrazia di perdere quasi tutto il nostro capitale, tanto che si prospettava innanzi a noi la ristrettezza più penosa! Fiduciose nel caro S. Giuseppe da quel giorno in poi, ogni mese dal 10 al 19 facciamo la novena al Grande Santo per ottenere questa grazia sospirata!

In questi sette anni, pur non avendo avuta la grazia completa e costernate da altre pene, siamo state invece confortate continuamente da grazie e favori insperati, da permetterci di vivere discretamente.

Sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente il nostro Amato Santo, e incoraggiando tutti a rivolgersi fiduciosi a Lui, promettiamo una maggiore offerta non appena esaudite al completo.

M. M.

Ringrazio vivamente S. Giuseppe di avermi concesso una grazia grandissima; ed ora desidero sia pubblicata sul Periodico. Ho ricevuto altre grazie importanti e delle quali sia reso gloria al Santo generoso e benefattore che mi ha esaudita. Ora ne desidero altre e sono certa che il glorioso Patriarca vorrà concedermi i suoi favori.

Anastasia Piras

Per adempire la promessa fatta e per portare anch'io la mia pietruzza alla gloria di S. Giuseppe desidero venga pubblicata la seguente grazia:

Dopo varie vicende e sventure, in modo insperato potei riprendere gli studi ormai lasciati da molti anni e dopo lunghi mesi di fatiche presentarmi agli esami di abilitazione magistrale. La riuscita era molto incerta per varie ragioni e se avessi confidato nelle mie forze certamente non mi sarei presentata agli esami, ma la mia illimitata fiducia era tutta nel grande patriarca S. Giuseppe al quale mi ero rivolta con gradissimo fervore in tutto il corso degli studi. La commissione esaminatrice era severa e oltremodo esigente, la mia stanchezza grandissima e le forze sembravano venirmi meno proprio al momento decisivo; fui tentata di abbandonarmi allo sconforto ma poi mi venne in mente quello che tante volte avevo udito dire e cioè che non ci si rivolge mai invano al glorioso Patriarca e mi feci coraggio. S. Giuseppe non ha lasciate deluse le mie speranze, perchè gli esami con mia stessa sorpresa sono stati superati in modo soddisfacente. Non è questa la prima grazia ottenuta, perchè già l'anno scorso in una difficilissima situazione sono stata aiutata prontamente.

Ringrazio il caro Santo ed esorto tutti coloro che hanno bisogno di grazie a confidare in S. Giuseppe e sperimenteranno la sua potenza e bontà.

Con ossequi

N. N.

Per mio mezzo una persona rende pubblica la grazia ottenuta per intercessione del grande S. Giuseppe, perchè essendo disoccupato da parecchi mesi non trovava mai una occupazione, anzi avendo cercato in uno stabilimento ove occorreva personale, chi presiedeva pare si sia fermato su di una condizione che proprio non c'era. E così non si volle accettarlo, con grande dispiacere del giovane, il quale ha buona volontà di lavorare e anche tanto bisogno.

Malgrado tutto si è seguitato a pregare S. Giuseppe e il Buon Padre ha provveduto lui ed ha fatto trovare un posto buono sotto tutti i rapporti meglio di quello che aveva cercato.

Lui ed i suoi cari attribuiscono proprio al Santo dei miracoli questa segnalata grazia.

A S. Giuseppe un grazie di cuore per avere guarito due nostre Suore da due pericolose operazioni che si temevano molto per la delicatezza e il pericolo di dette operazioni. Invece S. Giuseppe invocato da loro e da noi ha concesso la grazia che tutto andasse bene. Anche un'altra Suora è stata scampata da disgrazia e forse dalla morte in un incontro con un camion. Per tutti questi favori un grazie di cuore al Buon Santo che sa consolare e aiutare quando lo si invoca con confidenza e fede.

Ancora domandiamo preghiere per due ammalati.

Suor Maria Nazzarena di S. Giuseppe

In ossequio ai decreti della Santa Sede si dichiara che alle su riferite narrazioni non va attribuito altro valore che quello delle testimonianze degne di fede.



Il più gran Santo del Paradiso

Gli elogi magnifici e singolari tributati dal Salvatore a S. Giovanni Battista, e il posto privilegiato che ha sempre occupato nella liturgia, fin dai primi tempi del cristianesimo, han potuto lasciar credere che il santo Precursore la vinca, in santità e in gloria, sul santo Patriarca. Ma oggi si può dire che giustizia è stata fatta e che la verità ha trionfato. Infatti, tutti ammettono che San Giuseppe gode oggi nella stima, nell'amore, nella venerazione e nel culto della Chiesa militante, il primissimo posto, dopo Gesù e Maria. Il figlio di Zaccaria e di Elisabetta sembra voglia dire all'umile falegname di Nazareth: *Amice, ascend esuperius*; amico, fatti più in su! (Luc. XIV; 10) e ripetere, in suo favore, le parole pronunziate un giorno riguardo al Messia: « *Bisogna ch'egli cresca, e ch'io diminuisca* (Jo. III; 30), perchè *così deve compiersi ogni giustizia* » (Matth. III; 15).

Si noti bene: quando Gesù, nel tessere l'elogio del suo Precursore, dice: « Tra i nati di donna non venne mai al mondo nessuno più grande di Giovanni il Battista » (Matth. XI; 11), lo paragona unicamente ai santi dell'Antico Testamento, o piuttosto agli antichi Profeti, perchè si legge nel Vangelo di S. Luca: « Tra i nati di donna non c'è *Profeta* più grande di Giovanni Battista » (Luc. VII; 28). Ma il paragone non ha affatto di mira i santi della nuova alleanza, altrimenti converrebbe ammettere che S. Giovanni Battista fu più grande della Madonna stessa, ciò che è assurdo. Del resto, Gesù medesimo ebbe cura di ben chiarire il suo pensiero, aggiungendo, subito dopo l'elogio del suo Precursore: « Tuttavia, il più piccolo nel regno dei cieli (cioè nella Chiesa) è più grande di lui » (Luc. XI; 11). Se i più i piccoli santi del cristianesimo superano, in grazia e in gloria, i più grandi santi dell'Antica Legge, chi oserà ancora preferire San Giovanni Battista al nostro santo Patriarca e Patrono?...

* * *

Si narra che avendo uno dei migliori pittori francesi del secolo scorso sottomesso al giudizio di Pio IX l'abbozzo di un gran quadro rappresentante l'Immacolata Concezione, il santo Pontefice gli domandò: « E San Giuseppe, dov'è? ». L'artista, mostrandogli un gruppo di santi perduti nella gloria, rispose: « Lo metterò qui ». « No, no » fece il Papa; e posando il dito accanto al Salvatore, disse al pittore: « Lo metterete qui, perchè San Giuseppe, in cielo, è qui, e non altrove ».

Quando la madre dei figli di Zebedeo chiese al Salvatore di far sedere Giacomo e Giovanni uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra, Gesù le disse: « Quanto all'essere seduti alla mia destra o alla mia sinistra, non spetta a me concederlo, ma a coloro ai quali il mio Padre l'ha preparato » (Matth. XX; 23). Pii commentatori pensano che quei due posti privilegiati erano già riservati a Maria ed a San Giuseppe.

« Là dove son io, — ha detto Gesù, — ci sarà anche il mio servo. Se qualcuno mi serve, mio Padre l'onorerà » (Jo. XII; 26). Giuseppe avendo servito Gesù più a lungo e con maggior devozione di qualsiasi altro santo, eccezion fatta della beatissima Vergine, merita il primo posto in cielo, dopo la sua Sposa. Ciò è evidente, e l'evidenza non ha bisogno di prove, benchè tali prove siano così numerose e così convincenti, che richiederebbero un grosso volume.

Secondo la graziosa espressione del P. Faber: « la grazia è la gloria in esilio, e la gloria è la grazia arrivata in patria ». Al grado di grazia che ogni anima avrà acquistato quaggiù, corrisponderà esattamente il suo grado di gloria in cielo. Ma siccome nessuno, dopo Maria, fu ricolmo di tanta grazia come San Giuseppe, perchè nessuno visse così a lungo nell'intimità e nel servizio di Gesù e di Maria, così nessuno può eguagliarlo nella gloria. Lungi, ben lungi da lui gli Apostoli, i Profeti, i Patriarchi, i Martiri i Confessori ed i Vergini! San Giuseppe li ha tutti superati, e di molto, nel suo amore, nelle sue fatiche, nei suoi patimenti in servizio di Gesù e Maria; niuno ha mai eguagliato la sua purezza, il suo raccoglimento, la sua modestia, la sua umiltà. E' dunque giusto e naturale ch'ei li superi tutti quanti nella gloria.

Il cielo è talora paragonato, nelle sacre Scritture, a un banchetto nuziale. Ora, chi ha mai visto, in un festino di nozze, separare lo sposo dalla sposa? Intimamente uniti quaggiù col vincolo più stretto che esista, Giuseppe e Maria debbono esserlo anche in cielo: *Quod Deus conjunxit, homo non separet* (Matth. XIX; 6). Sarebbe fare un'ingiuria atroce a San Giuseppe dirgli che altri Santi hanno amato Gesù e Maria più che non li abbia amati egli stesso. Questi vincoli d'amore devono quindi continuare ad unirli lassù, perchè la carità, lungi dall'estinguersi colla morte, prende in cielo proporzioni infinitamente più vaste.

E se è vero, come pensano buoni autori, che gli eletti occuperanno in cielo i posti lasciati vacanti dagli angeli prevaricatori, non possiamo dubitare che San Giuseppe si trovi, lassù, tra i cori più alti della gerarchia angelica. Che dico? Tra la beatissima Vergine e il più alto Serafino c'è una distanza tale, che Dio solo può misurarla. E questa distanza incalcolabile è occupata tutta intera dalla gloria di San Giuseppe. Bisogna ammirare e tacere: *Tibi silentium laus, Joseph!*

L'umanità del Salvatore è il capolavoro della Santissima Trinità; la Madonna è il capolavoro di Gesù Cristo, e San Giuseppe è il capolavoro della Madonna, la quale ha spiegato lassù, in suo favore, la sua « onnipotenza supplichevole », per farne *uno Sposo degno della Regina del cielo.*

(continua)

Giaculatoria del mese:

Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con voi l'anima mia.



UN GEMITO LONTANO

Quando percorrendo la foresta udite un gemito rispondere dall'eco d'una roccia, voi affrettate il passo, tendete l'orecchio e poi, scortolo il pietoso che langue, accorrete là per soccorrerlo. Lontano, lontano, voi udite il gemito di chi piange. Sono le Anime Sante del Purgatorio. Udite.

« Misere noi, chè il nostro soggiorno in questo luogo è già di troppo prolungato. Pietà di me! Pietà di me almeno voi che siete amici! ».

Intanto tendono le mani e aspettano sospirose. Anime dilette! Lasciate che noi intendiamo per intiero i vostri sospiri. Dopo avervi intese più vivamente, ci faremo più fervidi in soccorrervi.

... Il popolo fedele ode con semplicità il gemito lontano delle Anime del Purgatorio, ed egli vi soccorre con generosità. Popolo di fede, quanto ti commendo!

... Meschinelli noi, i quali abbiamo un cuore così limitato per compatire! Meschini, che abbiamo una destra sempre debole in porgere aita a tanti mali! Ma ci accostiamo al Cuore Santissimo di Gesù, supplichiamo il Salvatore che venga in soccorso nostro.

Anime benedette! Quanto noi siamo o nella mente o nel cuore, intieramente vogliamo consacrarci all'aiuto vostro. Siate salve, anime desolate!

Iddio pietoso accolga le suppliche nostre. Iddio pietoso abbia misericordia dei gemiti vostri.

DON LUIGI GUANELLA

